

## Maria, donna eucaristica Esempio di vita per comunicare con Dio

Maria, donna eucaristica, è il titolo che maggiormente ha caratterizzato la riflessione sulla Madonna in questo anno dell'Eucaristia, che volge al termine Titolo che troviamo espresso nell'Enciclica di Giovanni Paolo II "Ecclesia de Eucharistia" e che ci ha accompagnato nella predicazione, nella meditazione personale, nella partecipazione consapevole e responsabile al Mistero dell'Altare e che, sicuramente, ha apportato ad ognuno di noi benefici spirituali di particolare significato per il nostro cammino di santificazione personale.



In questo mese di settembre, dedicato a tante ricorrenze in onore della Madonna, anche quelle più tipicamente "passioniste", come la Vergine Addolorata, il nostro pensiero va proprio a Maria, donna eucaristica, ai piedi del Crocifisso. Se la Madonna viene giustamente considerata come donna eucaristica in tutta la sua vita, è tale, in modo singolare sul Calvario. Qui contempla il mistero del Cristo sofferente e morente e sperimenta sulla sua pelle in dolore più atroce di una madre che vede morire in croce il suo diletto Figlio, Agnello innocente che si immola sull'altare della croce per la salvezza del mondo.

L'Eucaristia, memoria della Pasqua del Signore, ci riporta a questo primo, significativo momento dell'unico grande mistero della salvezza del genere umano, che è quello della Passione, Morte, Risurrezione gloriosa Ascensione al cielo di nostro Signore Gesù Cristo. In questo mistero di dolore e di gioia, di afflizione e speranza, morte e rinascita è associata in modo del tutto speciale l'Immacolata Madre del Signore, che è anche la Madre Addolorata, la Madre che soffre per il bene dell'umanità. Maria fece sua, con tutta la vita accanto a Cristo, e non soltanto sul Calvario, la dimensione sacrificale dell'Eucaristia. Quando portò il bimbo Gesù al tempio di Gerusalemme « per offrirlo al Signore » (Lc 2,22), si sentì annunciare dal vecchio Simeone che quel Bambino sarebbe stato « segno di contraddizione » e che una « spada » avrebbe trapassato anche l'anima di lei (cfr Lc 2,34-35). Era preannunciato così il dramma del Figlio crocifisso e in qualche modo veniva prefigurato lo «stabat Mater» della Vergine ai piedi della Croce. Preparandosi giorno per giorno al Calvario, Maria vive una sorta di «Eucaristia anticipata», si direbbe una «comunione spirituale» di desiderio e di offerta, che avrà il suo compimento nell'unione col Figlio nella passione, e si esprimerà poi, nel periodo post-pasquale, nella sua partecipazione alla Celebrazione eucaristica, presieduta dagli Apostoli, quale «memoriale» della passione. Vivere nell'Eucaristia il memoriale della morte di Cristo implica anche ricevere continuamente questo dono. Significa prendere con noi – sull'esempio di Giovanni – colei che ogni volta ci viene donata come Madre. Significa assumere al tempo stesso l'impegno di conformarci a Cristo, mettendoci alla scuola della Madre e lasciandoci accompagnare da lei. Di fronte a tante tragedie di questa umanità, frutto della cattiveria, della perversione del cuore dell'uomo, espressione di conflitti insanabili di culture, popoli, nazioni, religioni, il dolore di questa Madre speciale, esprime tutto il dolore delle moltissime madri di tutto il mondo, che vedono morire, per guerra, fame, odio razziale, fanatismo religioso, per malattie di ogni genere i loro piccoli, i loro figli giovani e con loro vedono morire la speranza di un'umanità migliore. Vorrebbero fare qualcosa, ma sono impossibilitate ad agire, perché loro, queste madri coraggiose, desiderose della pace, contano poco nella nostra società e soprattutto in quelle culture ove la donna è vista in sola funzione procreativa, assistenziale all'uomo o, peggio, come oggetto di piacere da usare e gettare quando non serve più e non soddisfa le esigenze di uomini segnati dal vizio e dalla malattia dell'anima.

*Esempio  
di vita per tutti  
i cristiani, la  
Madonna  
ci invita a vivere  
sempre la nostra  
dimensione  
eucaristica*

**Antonio Rungi**